

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

# GEOSTORIE

BOLLETTINO E NOTIZIARIO



Anno XXVII – nn. 2-3

MAGGIO-DICEMBRE 2019

Geostorie. Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici  
Periodico quadrimestrale a carattere scientifico – ISSN 1593-4578  
Direzione e Redazione: c/o Dipartimento di Studi Umanistici  
Via Ostiense, 234 - 00146 Roma - Tel. 06/57338550, Fax 06/57338490  
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93

Direttore responsabile: ANNALISA D'ASCENZO  
Direttore del Comitato editoriale: ANNALISA D'ASCENZO  
Comitato editoriale: ANNALISA D'ASCENZO, ARTURO GALLIA, GIANCARLO MACCHI JÁNICA,  
PAOLA PRESSEDA, LUISA SPAGNOLI  
Comitato scientifico: JEAN-MARC BESSE, CLAUDIO CERRETI, FRANCISCO CONTENTE  
DOMINGUES, ANNALISA D'ASCENZO, ELENA DAI PRÀ, ANNA GUARDUCCI, EVANGELOS  
LIVIERATOS, CARLA MASETTI, LUCIA MASOTTI, CARMEL MONTANER, PAOLA PRESSEDA,  
MASSIMO ROSSI, LUISA SPAGNOLI, CHARLES WATKINS

Stampa: Copyando srl, Roma  
Finito di stampare: dicembre 2019

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO  
PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI, PER IL TRIENNIO 2017-2019

<i>Ilaria Caraci</i>	Presidente onorario
<i>Carla Masetti</i>	Coordinatore centrale
<i>Massimo Rossi</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i>
<i>Paola Pressenda</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della geografia</i>
<i>Anna Guarducci</i>	Coordinatore della sezione di <i>Geografia storica</i>
<i>Elena Dai Prà</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia dei viaggi e delle esplorazioni</i>
<i>Lucia Masotti</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti stranieri
<i>Luisa Spagnoli</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
<i>Annalisa D'Ascenzo</i>	Segretario-Tesoriere
<i>Arturo Gallia</i>	Revisori dei conti
<i>Carlo Gemignani</i>	
<i>Silvia Siniscalchi</i>	

Il CISGE, nell'ambito del coordinamento del SOGEI, ha adottato il software antiplagio comune alle altre riviste delle associazioni geografiche italiane, nell'intento di promuovere, in modo coordinato tra tutti i sodalizi, una forte azione di deterrenza contro pratiche scorrette, come il plagio, e di isolare ed escludere i comportamenti eticamente sconvenienti

I testi accolti in «Geostorie» nella sezione «Articoli» sono sottoposti alla lettura preventiva (peer review) di revisori esterni, con il criterio del “doppio cieco”.

La responsabilità dei contenuti dei saggi, ivi comprese le immagini ed eventuali diritti d'autore e di riproduzione, è da attribuire a ciascun autore.

*In copertina:*

Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana

## INDICE

<i>Luca Bonardi, Davide Mastrovito</i>	Paesaggi ritrovati. I terrazzamenti lariani attraverso il <i>Catasto lombardo- veneto</i>	pp. 97-123
	Rediscovered landscapes. The larian terraces through the <i>Lombardo-Veneto Land Register</i>	
<i>Rosario De Iulio, Pacifico Cofrancesco</i>	Dalla Via Latina alla Francigena, ricostruzione del percorso tra Cassino e Benevento e sua pubblicazione in webGIS/cloudGIS	pp. 125-147
	From the Latina Road to the Francigena. Reconstruction of the route from Cassino to Benevento and its webGIS/cloudGIS mapping	
PROPOSTE		
<i>Aniello D'Iorio</i>	Il principato di Capestrano e la baronia di Carapelle in Abruzzo Ultra dai Medici ai Borbone	pp. 151-210
	The principality of Capestrano and the baronage of Carapelle in Abruzzo Ultra from the Medici to the Borbone	
NOTE E SEGNALAZIONI		pp. 211-235
MOSTRE E CONVEGNI		pp. 236-246
INDICE ANNATA 2019		pp. 247-249



LUCA BONARDI<sup>1</sup>, DAVIDE MASTROVITO<sup>2</sup>

PAESAGGI RITROVATI.  
I TERRAZZAMENTI LARIANI ATTRAVERSO IL CATASTO  
LOMBARDO-VENETO

*Introduzione*

La ricerca sui paesaggi terrazzati ha incontrato nell'ultimo quindicennio un grande sviluppo di cui sono prova le centinaia di pubblicazioni, di diverso taglio disciplinare, apparse ovunque nel mondo. Per quanto riguarda l'Italia, i primi pionieristici contributi in chiave regionale riguardano il terrazzamento ligure (Rovereto, 1924) e quello della val di Serchio (Pedreschi, 1963); a Emilio Sereni spetta invece il merito di aver condotto una prima sintesi interpretativa del fenomeno alla scala nazionale, declinata in una prospettiva storica (Sereni, 1961). Gli studi attuali sul terrazzamento si innestano tuttavia sulle più organiche esperienze condotte a partire dagli anni Ottanta in area ligure (Terranova, 1984 e 1989), che si possono considerare alla base delle principali iniziative di ricerca coordinata condotte successivamente su scala nazionale o macroregionale (Trischitta, 2005; Scaramellini, Trischitta, 2006; Scaramellini, Varotto, 2008). In anni recenti, ai versanti terrazzati è stato riconosciuto un significativo peso anche all'interno dei processi di patrimonializzazione dei paesaggi rurali (si vedano in tal senso le indagini presenti in Agnoletti, 2011 e 2013).

A partire soprattutto dai primi anni del XXI secolo, le diverse esperienze di ricerca hanno incrociato la parallela e costante crescita di interesse maturata verso la tematica in alcuni ambienti amministrativi, dell'associazionismo ambientalista, del mondo dell'agricoltura e dell'artigianato. Lo sviluppo di un'attiva sezione italiana dell'*International Terraced Landscape Alliance*, l'organizzazione del *III Incontro Mondiale sui paesaggi terrazzati* nell'ottobre del 2016 e le nuove iniziative che a esso sono seguite in termini di ampliamento conoscitivo<sup>3</sup> e di consolidamento di sensibilità preesistenti, testimoniano i favorevoli effetti di una collaborazione sinergica tra diversi attori.

---

<sup>1</sup> Dipartimento di Filosofia "Piero Martinetti", Università di Milano La Statale; luca.bonardi@unimi.it.

<sup>2</sup> Dipartimento di Filosofia "Piero Martinetti", Università di Milano La Statale; davide\_posta@fastwebnet.it.

<sup>3</sup> In particolare, con la pubblicazione, in due distinte iniziative, dei corposi atti dell'incontro: Alberti et al. (2018) e Varotto, Bonardi, Tarolli (2019).

Per quanto riguarda tuttavia l'indagine sulle caratterizzazioni geografiche del terrazzamento e sulle sue matrici storiche, la copertura garantita dai sopracitati sviluppi appare tutt'altro che esaustiva, tanto a livello regionale quanto locale. Diverse aree, negli anni, sono state oggetto di studi via via più approfonditi, in particolare tra quelle che conservano una certa funzionalità produttiva (come ad esempio la Costiera amalfitana, la Valtellina e alcuni tratti della riviera ligure). Dettagliate e recenti monografie regionali, elaborate secondo metodi e con obiettivi parzialmente differenti, sono di fatto disponibili solo per alcune aree specifiche del paese, come la Toscana (Agnoletti, 2016) e la Sicilia (Barbera *et al.*, 2009).

Molte altre, tuttavia, permangono poco esplorate, se non del tutto ignorate, nonostante la presenza storica di estese e incisive opere di terrazzamento. Tra queste, vi sono certamente le fasce costiere dei grandi laghi prealpini, che grazie ai favorevoli influssi microclimatici sono state sfruttate almeno sino a tutto il XIX secolo per la coltivazione della vite e dell'olivo, praticata più o meno intensivamente a seconda dei casi. Per ragioni anti-erosive, molto spesso queste colture si legavano al rimodellamento dei versanti in ripiani, in buona parte sostenuti da muri in pietra a secco: lungo i pendii che cingono il Benaco, il Sebino, il Lario e in maniera del tutto marginale anche il Verbano i terrazzamenti si sviluppavano in maniera compatta e a livello sovralocale su parecchie decine di ettari. Ciononostante, se si escludono alcuni generici accenni (Bonardi, 2008; Scaramellini, 2010; Bonardi, Varotto, 2016) o isolati approfondimenti, come nel caso particolare delle limonaie del Garda (Cazzani, Sarti, 1992; Cazzani, 2007), la forte caratterizzazione da essi impressa al paesaggio non è bastata a muovere proporzionali interessi di ricerca.

Focalizzato sull'area lariana, ma parte di un più ampio progetto incentrato sui territori dell'intero tratto centro-orientale delle Alpi e Prealpi italiane, questo lavoro intende compensare almeno parzialmente l'assenza di studi a riguardo. Attraverso la rilettura in chiave geostorica dei dati contenuti nel *Catasto lombardo-veneto* (1854-1875 circa), si tenta qui di restituire uno spaccato dell'imponente terrazzamento che interessava l'area del Lario alla seconda metà dell'Ottocento, prima della sua quasi completa obliterazione novecentesca.

### *Cenni sulle fonti storiche del terrazzamento lariano*

Come per buona parte del terrazzamento europeo, anche di quello lariano restano a oggi indeterminabili l'origine storica e le prime fasi di sviluppo, tanto dal punto di vista temporale quanto da quello funzionale. In questo territorio, considerando le parole di Strabone, non è da escludere che la vite

fosse già coltivata nel I secolo a.C.<sup>4</sup>; è certo tuttavia che cinque secoli più tardi costituisse uno dei capisaldi del paesaggio lariano, incastonata, secondo la testimonianza di Cassiodoro, tra gli oliveti che cingevano le sponde del lago e i castagneti che ornavano la cima dei monti<sup>5</sup>. Il pur stretto rapporto che, in molti casi, stringe il terrazzamento con la coltivazione della vite non appare tuttavia sufficiente a datare la presenza del primo sin dall'età più antica. Di maggiore interesse, ai nostri fini, appaiono pertanto le affermazioni di Ennodio che, all'inizio del VI secolo, riportava di coltivatori «sospesi insieme alla strada sul fianco della montagna», costretti a «portare la terra tra le rocce prima di poter seminare» (Miglio, Gini, 1959, pp. 15-16)<sup>6</sup>. Difficile non vedere in questo passo la pratica del rimontaggio della terra tipica dei contesti terrazzati (*Ivi*, p. 19, nota 26), che potrebbe far pensare alla presenza, già al tempo, di forme di contenimento dei versanti. Particolarmente significativo è inoltre il riferimento alla semina, perché slegherebbe almeno parzialmente l'ipotetica opera di terrazzamento dalle coltivazioni di olivo e vite, legandola alle produzioni cerealicole. Al XII secolo risale invece un duplice cenno alla possibile presenza di colture terrazzate nella zona dell'Isola (versante occidentale del ramo di Como), colpite dalle devastazioni della guerra dei Dieci Anni (1118-1127). Se un primo richiamo a muri rovesciati e campi che giacciono tra i flutti del lago<sup>7</sup> appare molto generico e di problematica decifrazione, l'interpretazione del secondo sembra apparentemente meno ambigua, riferito com'è all'abbattimento degli «odiati campi posti sopra solidi muri»<sup>8</sup>.

<sup>4</sup> «οἱ μὲν οὖν Ῥαιτοὶ μέχρι τῆς Ἰταλίας καθήκουσι τῆς ὑπὲρ Οὐήρωνος καὶ Κώμου. καὶ ὁ γε Ῥαιτικὸς οἶνος τῶν ἐν τοῖς Ἰταλικοῖς ἐπαινουμένων οὐκ ἀπολείπεται δοκῶν ἐν ταῖς τούτων ὑπωρεΐαις γίνεσθαι» (Strabone, *Geografia*, IV, 6, 8). «I reti si stendono fino a quella parte d'Italia che è sopra Verona e Como. E il vino retico, degno di non esser dimenticato tra i vini italiani celebri, si produce alle falde dei loro monti» (Miglio, Gini, 1959, p. 5).

<sup>5</sup> «...ora [...] quasi quodam cingulo Palladiae silvae perpetuis viriditatibus ambiuntur. Super hunc frondosae vineae latus montis ascendunt. Apex autem ipse quasi quibusdam capillis castaneorum densitate crispatus...» (Cassiodoro, *Variae*, XI, XIV, 3). «...le sponde [...] sono circondate come da una cintura dal verde perpetuo degli uliveti: più sopra frondosi vigneti risalgono il fianco del monte. Sono ornate di bellezze naturali anche le cime, ondulate come per una chioma di folti castagneti...» (Miglio, Gini, 1959, p. 18). La presenza dell'olivo sul Lario risultava invece attestata quantomeno già nel secolo precedente, attraverso un conciso riferimento di Claudiano che ne ricordava le rive «rivestite di ombrosi ulivi» (*Ivi*, p. 13): «...umbrosa vestit qua litus oliva / Larius...» (Claudio, *De bello pollentino*, vv. 319-320).

<sup>6</sup> «cui per pericula pendentium cum via cultorum ante terram per scopulos opus est seminare quam germina» (Ennodio, *Epist.* 1, 6, 4).

<sup>7</sup> «Expoliant, mactant, incendunt, omnia vastant, / Effodiunt muros, jaciunt in fluctibus agros» (Anonimo cumano, *De Bello Mediolanensium adversus Comenses liber cumanus*, 391-392); «Spogliano, uccidono, bruciano, distruggono / ogni cosa. Diroccono le mura, / del lago in seno gettano le messi» (Anonimo cumano, 1985, p. 35, vv. 582-584). Difficile comprendere la natura di questi muri; l'accostamento ai campi che giacciono nel lago non può non richiamare, almeno suggestivamente, l'ipotesi di terreni in qualche modo rovesciati a lago.

<sup>8</sup> «Cunctaque vastabant, et campos comminuebant, / Rura super firmos muros invisa ruebant» (Anonimo cumano, *De Bello Mediolanensium adversus Comenses liber cumanus*, 1039-1040);

Non sono molti nemmeno nei secoli successivi i passaggi relativi alla presenza di terrazzamenti in ambito lariano: un riferimento inequivocabile, però, è rappresentato dalla descrizione cinquecentesca di Torriggia<sup>9</sup> a opera di Paolo Giovio, secondo il quale la località aveva «intorno la campagna in forte pendenza e perciò tagliata a gradinate»<sup>10</sup>. Questo passo, ripreso successivamente anche da altri scrittori<sup>11</sup>, permette di attestare con certezza la presenza di terrazzamenti sul Lario già nella prima metà del XVI secolo. Un secolo più tardi, Sigismondo Boldoni paragonava invece il paesaggio attorno a Bellano a un teatro, le cui gradinate erano occupate da vigne e ulivi (Boldoni, 1651, pp. 99-101). Alla sostanziale invisibilità (Scaramellini, 2008, p. 10) di cui, anche sul Lario, hanno risentito sistemazioni di questo tipo in termini di ricerca, fa da contraltare l'attenzione descrittiva rivolta agli esempi di microterrazzamento a scopo ornamentale<sup>12</sup>, la cui diffusione nei giardini delle ville che contornavano il lago non poteva che riflettere, almeno sul piano teorico, soluzioni adottate per fini pratici anche nel paesaggio circostante. Di fatto, ancora negli stessi anni in cui il terrazzamento iniziava a essere registrato dal *Catasto milanese* (XVIII secolo), i riferimenti a esso presenti nelle descrizioni del territorio continuavano a mantenersi occasionali.

### *Il terrazzamento lariano attraverso i catasti sette-ottocenteschi*

Una prima geografia di massima del terrazzamento lariano potrebbe essere ricostruita incrociando i dati dei *Processi verbali* (1719-1727)<sup>13</sup>, delle *Minute di stima* (1725-27)<sup>14</sup> e delle *Risposte ai quarantacinque quesiti* (1751-1754)<sup>15</sup> che

---

«ed ogni cosa guasta: le campagne / van devastando e gli odiati orti / sopra le salde mura posti fanno / giù rovinare» (Anonimo cumano, 1985, p. 61, vv. 1536-1539). I muri, in questo caso, parrebbero legarsi al sostegno dei campi; muri di terrazzamento quindi.

<sup>9</sup> Località posta nel Comune di Laglio, lungo la sponda occidentale del ramo di Como.

<sup>10</sup> «Is vicus agrum habet acclivi et ob id gradata planities» (Giovio, 1537, in Miglio, Gini, 1959, p. 78).

<sup>11</sup> Alcuni decenni più tardi, Tommaso Porcacchi avrebbe così parafrasato questo passo: «il territorio di questa contrada è alquanto in costa: ma in tal modo a grado per grado piano» (Porcacchi, 1569, p. 99); Gerolamo Borsieri, nel secolo seguente: «come pianura che a poco a poco s'inalza» (Borsieri, 1616, in Miglio, Gini, 1959, p. 390); più in là ancora, a due secoli di distanza Anton Gioseffo della Torre di Rezzonico come «allietato da un pianoro in pendio e perciò a terrazze» («Turrigiae vicus acclivi et ob id gradata planities gaudeat»; Della Torre di Rezzonico, 1735/1777-79, 1222-1224, in Miglio, Gini, 1966, p. 46).

<sup>12</sup> Boldoni riporta ad esempio che a Bellano, in quegli stessi anni in cui scriveva, si erano ricavati solo per diletto «eleganti giardini pensili trasportando terra sulle rocce lisce e aride, e costruendo muretti di sostegno» (Miglio, Gini, 1959, p. 310) perfino allo sbocco dell'Orrido: «elegantissimos hortos nudis arentibusque saxis invecta tellure impositos murorum praesidio quasi pensiles» (Boldoni, 1616, 203-205, in Miglio, Gini, 1959, p. 310). Per quanto riguarda invece le descrizioni dei giardini terrazzati sul Lario, si veda la descrizione dei giardini di Alfonso Lambertenghi a Bellagio (Boldoni, 1616, 673-679, in Miglio, Gini, 1959, p. 319).

<sup>13</sup> Archivio di Stato di Milano (ASM), *Catasto*, cc. 3354-3365.

<sup>14</sup> ASM, *Catasto*, cc. 3418-3422.



accompagnano la lunga redazione del *Catasto milanese* (o *teresiano*; 1718-1760)<sup>16</sup>. Tra questi, si trovano diverse suppliche inviate dalle comunità alla Real Giunta austriaca, nelle quali si fa riferimento a muri di sostegno indispensabili per la coltivazione dei terreni, puntualmente soggetti al crollo in caso di forti intemperie, con danni per le coltivazioni e ingenti spese per il loro ripristino. La pur notevole mole di materiali disponibili relativa a questo Catasto rende tuttavia possibili ricostruzioni solo sommarie: la classificazione estremamente fluida delle varie situazioni e le diversità di registrazione da comune a comune impediscono letture più analitiche e approfondite del fenomeno, che appare comunque consistente e diffuso<sup>17</sup>.

Maggiormente rigoroso e analitico si presenta invece il *Catasto lombardo-veneto*, realizzato, per quest'area, a partire dal 1854<sup>18</sup>. La dettagliata lettura del territorio in esso contenuta offre la possibilità di una più puntuale ricostruzione storica del fenomeno del terrazzamento, che va peraltro a coincidere col suo apogeo storico (Bonardi, Varotto, 2016, pp. 38-47). A un secolo di distanza dal precedente catasto, le superfici ridotte a coltivazione risultano nettamente aumentate, fundamentalmente trainate fin dalla metà del XVIII secolo dall'apporto della vite e del gelso, in virtù della loro aumentata remuneratività (Gioia, 1804, pp. 54-55). Sostenuto da una forte pressione demografica e da una scarsa o talvolta nulla disponibilità di terreni pianeggianti, il terrazzamento aveva finito per colonizzare anche aree periferiche e decisamente marginali in termini produttivi<sup>19</sup>. Non diversamente che in molte altre regioni, anche in area lariana erano però molteplici i fattori che ne avrebbero pregiudicato di lì a poco la tenuta<sup>20</sup>, sancendone il definitivo tracollo all'indomani della crisi fillosserica degli anni Ottanta<sup>21</sup>. D'altro canto, già da tempo la stessa fama storica dei vini lariani<sup>22</sup> risultava, con poche eccezioni, un ricordo lontano; analogamente

<sup>15</sup> ASM, *Catasto*, cc. 3026-3033.

<sup>16</sup> Sui presupposti e le vicende di formazione del *Catasto teresiano*: Signori (1984).

<sup>17</sup> Le tipologie di sistemazione descritte risultano estremamente varie e altrettanto variegata appaiono le definizioni adottate. A titolo esemplificativo, ai terreni coltivati o destinati alla vite "sostenuti da' muri", con "muri di sostegno" o con "muri sechi" si aggiungevano quelli che vedevano al loro interno la presenza di "rive", "ripe" o "rippe", "accotticate", "prative", "pascolive" o addirittura "zerbide", diciture talvolta utilizzate anche in combinazione tra loro.

<sup>18</sup> ASM, *Catasto*, cc. 10155-10204, 10240-10497, 10858-10898, 11022-11048.

<sup>19</sup> Si veda ad esempio il caso di Chiavenna (Bonardi, 2006).

<sup>20</sup> Ampiamente trattati da Melchiorre Gioia (Gioia, 1804, pp. 45-54, 65-71, 73-74) e da Giovanni Battista Negri (Negri, 1878, pp. 134-137, 148-152 e 162-165) rispettivamente all'inizio e verso la fine dell'Ottocento.

<sup>21</sup> La fillossera – attestata per la prima volta proprio a Valmadrera nell'agosto del 1879, anche se probabilmente già presente fin all'incirca dal 1874-1875 (*Direzione generale dell'Agricoltura*, 1881, pp. 166-167) – non avrebbe che rappresentato in questo senso «il colpo definitivo ad un sistema assai precario nella sua arcaicità» (Galli, 1988, p. 56).

<sup>22</sup> A riguardo, si segnala *Vigneti e vini lariani*, «primo sommario spoglio di fonti letterarie» (Miglio, 1954, p. 5) che riporta vari stralci letterari, a partire dalla seconda metà del XV secolo.

l'apporto dell'olivicoltura all'interno del quadro economico sette-ottocentesco appariva ampiamente ridimensionato<sup>23</sup>. Il collasso della viticoltura accompagna di fatto la crisi dell'intera agricoltura lariana anticipando il massiccio abbandono novecentesco dei terrazzamenti.

Il *Catasto lombardo-veneto* cristallizza questo cruciale momento storico<sup>24</sup>, successivamente al quale si sarebbe sgretolato il delicato equilibrio che aveva reso possibile lo sviluppo del paesaggio agricolo lariano pre-novecentesco. Appena due decenni più tardi, il *Catasto italiano*<sup>25</sup> avrebbe infatti restituito una situazione diversa, con una viticoltura in certi casi fortemente ridimensionata anche a fronte di superfici terrazzate sostanzialmente invariate o addirittura accresciute. Anche in virtù di questo, il *Catasto lombardo-veneto* può essere collocato all'apice di quella parabola – non ancora discendente – che se in alcuni casi troverà spazio per una residuale e temporanea crescita, in altri ha coinciso con l'effettivo massimo sviluppo del terrazzamento e, in genere, della locale viticoltura.

*“Murelli” e “ripe erbose”: classificazione e problemi interpretativi della lettura catastale*

Tra gli atti che compongono il *Catasto lombardo-veneto* sono fondamentalmente tre i documenti di interesse per la ricostruzione del paesaggio storico lariano. Il *Prospetto dei risultamenti catastali*, all'interno dell'*Epilogo del perticato e della rendita* (redatto in forma definitiva perlopiù nel 1874), riassume le superfici complessive di tutte le tipologie di terreni rilevate in ciascun comune censuario, classificate in *qualità*, a loro volta suddivise in *classi*<sup>26</sup>. A queste si aggiungevano inoltre, tra le altre voci riportate, quelle del numero di gelsi e ulivi censibili. Il *Prospetto di classificazione dei terreni* (redatto e rivisto nel corso di più anni, indicativamente tra il 1856 e il 1864) illustrava analiticamente la natura del terreno, la posizione degli appezzamenti

---

<sup>23</sup> La coltivazione dell'olivo, per quanto ancora fiorente secondo le fonti del XVI secolo, appariva sostanzialmente già sbilanciata a favore della vite e relegata arealmente a quelle zone in cui sarebbe stentatamente sopravvissuta ancora nell'Ottocento. La sua parabola discendente si lega peraltro ad alcune storiche ondate di gelo che ne hanno ciclicamente falciato la popolazione e alla progressiva diffusione del gelso e della vite stessa (Della Porta, 1790, pp. 87-88; Gioia, 1804, pp. 54-57).

<sup>24</sup> Peraltro già segnato da alcune preoccupanti avvisaglie del successivo tracollo, come il continuo calo della produzione negli anni Quaranta dell'Ottocento (con valori dimezzati rispetto a quelli di vent'anni prima) e il suo temporaneo azzeramento nel decennio successivo (Galli, 1988, pp. 48-51 e 128), in concomitanza con la “malattia delle uve” (oidio), diffusamente segnalata all'interno del Catasto.

<sup>25</sup> L'attuale *Cessato catasto*, o *Nuovo catasto terreni* al momento della sua istituzione; vedi Archivio di Stato di Como (ASC), U.T.E. - *Atti preparatori*, bb. 1-487.

<sup>26</sup> Le misure erano riportate in pertiche metriche. Una pertica metrica, o censuaria, corrisponde a 1.000 metri quadri. Oltre alla pertica metrica, sopravviveva nell'uso locale la pertica milanese, utilizzata anche all'interno del *Catasto lombardo-veneto* per esprimere le misure relative ai volumi di produzione. Una pertica milanese corrispondeva a 0,6545 pertiche metriche; viceversa una pertica metrica corrispondeva a 1 pertica milanese, 12 tavole e 8 piedi.

e i prodotti di ciascuna qualità e classe. Le *Minute di stima* (redatte tra il 1862 e il 1866) racchiudevano invece informazioni dettagliate inerenti la produzione del suolo, il sistema agrario vigente e l'insieme delle *deduzioni* accordate per ciascuna qualità e classe, seguite da un prospetto che ne illustrava le modalità di calcolo, spesso usato come riferimento per più comuni.

Rispetto alla varietà di definizioni adottate nel catasto precedente, se ne cristallizzano qui due che ricorrono nei documenti con poche variabili: i terreni sorretti da muri in pietra a secco erano definiti “a murelli”; “a ripe erbose” erano invece quelli sostenuti da terrapieni inerbiti, presenti in contesti di minore acclività e/o di minore disponibilità di materiale lapideo<sup>27</sup>.

La dicitura a murelli spesso affiancava la qualità stessa dei fondi, venendo quindi già riportata nell'*Epilogo del perticato* e nel *Prospetto di classificazione dei terreni*. Tra le qualità più diffuse vi erano i “ronchi a murelli”<sup>28</sup>, superfici in pendio dedicate prevalentemente alla coltivazione della vite, affiancata però generalmente anche da altre colture; i “coltivi da vanga a murelli” e più raramente gli “zappativi a murelli”, entrambi spesso “vitati”, indicavano invece le superfici destinate al seminativo. Si tratta, è bene sottolinearlo, di distinzioni di massima cui seguono, nei rilievi dei singoli comuni, declinazioni specifiche di volta in volta diverse. L'agricoltura lariana risentiva infatti di una spiccata promiscuità (Galli, 1988, pp. 28-40 e 53-55) e spesso le differenze tra “coltivi vitati” e “ronchi” apparivano molto meno nette di quanto si potrebbe pensare, assumendo un significato talvolta soltanto nominale<sup>29</sup>.

Non sempre, inoltre, la dicitura a murelli accompagnava il nome della qualità: in diverse zone del lago, e in particolar modo tra i coltivi, la presenza di muri di sostegno veniva segnalata solo all'interno delle *Minute di stima*, dove

<sup>27</sup> Come visto, una distinzione tra le due tipologie di sistemazioni è già riscontrabile all'interno del catasto precedente, le cui *Minute di stima* attestano peraltro come esistesse già nella prima metà del Settecento un sistema di deduzioni che copriva le spese di rifacimento e manutenzione dei muri di sostegno.

<sup>28</sup> La definizione di «ronch» è piuttosto dibattuta e di non facile decifrazione. All'interno del catasto si riferisce sempre a terreni destinati alla vite (integrata da gelsi, olivi e il più delle volte anche da cereali), collocati in collina e generalmente sempre riconducibili a un'opera di sistemazione a terrazze, a prescindere dall'impiego di muri a secco o di terrapieni erbosi. Coerente con questa accezione, ancora alla metà del Novecento, è la rilevazione nella vicina Svizzera italiana del termine *ronch*, che descriveva un «podere, situato in monte o in colle, di più campi avvignati, disposti come a gradinata» (Ghirlanda, 1956, p. 122). Sull'origine etimologica del termine, è interessante la lettura proposta da Emilio Sereni, che lo ricondurrebbe al latino *roncare*, nell'accezione medievale che sarebbe andata a indicare quei terreni dissodati e destinati alla coltivazione (Sereni, 1981, pp. 12-13), non dissimile da quanto sostenuto alla fine dell'Ottocento da Giovanni Seregni, che attribuiva all'«età barbarica» l'origine di «quelle vigne sparse sui pendii a scaglioni delle colline lombarde, che pur si chiamano ronchi» (Seregni, 1895, p. 67).

<sup>29</sup> Anche trascurando la presenza di gelsi e olivi, all'interno delle aree esaminate era infatti diffusissimo l'accostamento alla vite del seminativo, che rende in certi casi estremamente sfumata – anche dal punto di vista della rendita – la distinzione tra le due qualità di terreni, talvolta impiegate contemporaneamente anche all'interno di uno stesso comune. In generale, si potrebbe comunque associare ai ronchi una viticoltura più specializzata di quella praticata nei terreni semplicemente «vitati».

concorreva al carico delle deduzioni vigenti in relazione alla stima dei costi necessari per il loro mantenimento. Non presentando gli stessi oneri costruttivi e manutentivi, le superfici sostenute da “ripe erbose” non godevano dello stesso regime di sgravio: la loro rilevazione appariva quindi accessoria, meno puntuale e senza documentazione riguardante i costi da sostenersi per il loro mantenimento<sup>30</sup>.

A differenza dei murelli inoltre, la presenza di “ripe” si estendeva molto spesso anche ai prati<sup>31</sup>, dando luogo a un paesaggio dai contorni decisamente più sfumati e di difficile inquadramento in termini areali, essendo pressoché impossibile il calcolo delle superfici effettivamente interessate. Nonostante questi limiti, e al netto delle situazioni di più difficile decifrazione, la lettura complessiva del fenomeno riesce ugualmente utile nel delineare con maggior precisione la geografia del terrazzamento lariano.

La puntualità delle rilevazioni catastali non esime dal considerarne i limiti, a partire da quello che era il fine fiscale per cui venivano raccolti i dati, del tutto estraneo a valutazioni di carattere diverso. Mere esigenze di classificazione fiscale ripartiscono ad esempio appezzamenti appartenenti a una stessa unità paesaggistica in classi distinte; allo stesso modo, superfici in un primo momento ritenute a murelli, sono state successivamente classificate a ripe erbose, poiché la presenza di murelli veniva data come episodica e quindi trascurabile ai fini delle detrazioni<sup>32</sup>. Questa particolarità, come il fatto che talvolta tra le superfici classificate a murelli venisse al contempo segnalata anche la presenza di ripe erbose, attesta per certe località un’interessante compresenza delle due soluzioni.

Oltre ai limiti rappresentati dai dati storici, vanno poi tenuti presente quelli legati alla loro rilettura. Le considerazioni comparative derivanti dal rapporto tra superfici terrazzate e superfici complessive, ad esempio, dovranno tenere in ovvio conto il fatto che, trattandosi di comuni montani, questi presentassero il più delle volte superfici amministrative molto ampie, composte tuttavia in larga parte da spazi non agricoli. Ugualmente, si dovrà considerare la predominanza, per motivi climatici, storico-economici e insediativi, del terrazzamento nell’ambito delle superfici agrarie più direttamente affacciate sul lago, a discapito di quelle interne.

---

<sup>30</sup> La principale finalità delle ripe erbose riscontrata all’interno delle *Minute di stima* riguardava in alcuni casi la produzione di fieno di qualità generalmente buona, talvolta lasciato al colono per l’ingrasso dei terreni, a parziale integrazione o in sostituzione delle deduzioni stimate per la spesa del concime.

<sup>31</sup> Meno che occasionale risultava invece la presenza di muri di sostegno all’interno dei prati, segnalata ad esempio nei comuni di Moltrasio e Carate Lario, senza comunque concorrere al regime di deduzioni, applicato evidentemente soltanto ai terreni destinati al seminativo e alla vite.

<sup>32</sup> Qualcosa di simile, per alcuni comuni, si può osservare anche confrontando le informazioni riportate all’interno del *Catasto milanese* con quelle successivamente registrate nel *Catasto lombardo-veneto*. I comuni di Molina e di Argegno, ad esempio, nel 1751 vedevano i loro terreni «tutti sostenuti da muri»: a un secolo di distanza però, all’interno del primo non se ne segnalava più la presenza, mentre all’interno del secondo essi non occupavano che una quota decisamente esigua. Nonostante questo, le fotografie storiche della prima metà del Novecento restituiscono per entrambe le località la presenza di terrazzamenti (fig. 4).

## Risultati

Poco oltre metà Ottocento, l'area lariana<sup>33</sup> accoglieva nel suo complesso circa 1.800 ettari di terrazzamento (tab. 1). Questi rappresentavano il 4,34% delle superfici complessive dei comuni in cui era registrata la presenza di murelli. Il dato non tiene conto infatti delle località per le quali il *Catasto lombardo-veneto* non ha rilevato tale presenza (come per esempio Lezzeno, Bellagio e in generale i comuni del ramo lecchese), o quei casi in cui non sono stati considerati ai fini delle deduzioni (come per esempio a Dizzasco e a Mandello)<sup>34</sup>. All'interno dei dati raccolti, le situazioni appaiono estremamente diversificate, con valori trascurabili (come ad esempio Argegno, con poco più di 1 ettaro di terrazzamento) e valori importanti, tanto in termini assoluti (gli oltre 100 ettari rilevati a Bellano e a Vendrognò), quanto in termini di proporzione all'interno del comune (il 40% di Gera Lario, il 25% di Bellano e il 20% circa di Gravedona e Domaso). Nel complesso, quasi la metà delle superfici terrazzate risultava assorbita dai ronchi e, più in generale, oltre l'80% del totale da superfici che vedevano la presenza della vite (fig. 1). Ciononostante, complice la già citata promiscuità delle colture, il seminativo assorbiva quote considerevoli del terrazzamento lariano, e considerevole era pure la presenza del gelso (con circa 19.000 piante censibili<sup>35</sup>, corrispondenti a circa il 31% del totale rilevato all'interno dei comuni) e dell'olivo (poco meno di 6.000 piante, pari al 54% del totale degli olivi censiti<sup>36</sup>). La quota di superfici sostenute da murelli per abitante era di 0,035 ettari, una cifra che contestualizza il dato del terrazzamento – a prima vista gigantesco – in relazione alla popolazione (fig. 2)<sup>37</sup>.

---

<sup>33</sup> L'area indagata corrisponde indicativamente all'intera area lariana, avendo come estremi meridionali gli attuali comuni di Como e Lecco e comprendendo per il resto anche la Val d'Intelvi, il Ceresio comasco, il piano di Porlezza, la Val Varrone, la Val d'Esino e la Valassina (avete con Asso il suo limite inferiore).

<sup>34</sup> Al fine di garantire una maggiore limpidezza del dato, si è scelto di riportare solamente le superfici per le quali i murelli concorressero effettivamente al calcolo delle deduzioni, escludendo pertanto quei casi (spesso di difficile decifrazione), in cui se ne dava notizia solo tra le tare, insieme a quegli altri elementi che riducevano in qualche modo le superfici effettive di coltivazione, come potevano essere accessi, sentieri, pietrame o le stesse ripe erbose.

<sup>35</sup> Il numero dei gelsi conteggiati all'interno del Catasto si riferisce infatti esclusivamente alle piante "censibili", capaci per l'appunto di fornire un qualche prodotto stimabile: non venivano cioè considerati i gelsi di recente impianto, quelli di vegetazione stentata o di età troppo avanzata.

<sup>36</sup> Nel numero degli ulivi censiti singolarmente all'interno di un comune non concorrevano quelli presenti nei terreni classificati appositamente come "oliveti", presenti comunque soltanto in pochi casi (tra i comuni analizzati, con superfici a murelli: Varena, Perledo, Mezzeggio e Menaggio).

<sup>37</sup> Per quanto riguarda i dati sulla popolazione, si è fatto riferimento alla sola *popolazione presente* rilevata all'interno del censimento del 1871 (Direzione generale della Statistica, 1874, pp. 104-112), scelto come riferimento in relazione all'anno di chiusura dell'*Epilogo del perticato* (1874 circa).

Superfici complessive a murelli in ettari				% superfici a murelli sul totale delle sup. comunali	superfici a murelli per abitante in ha/ab.	n. gelsi su sup. a murelli (% sul totale dei comuni)	n. olivi su sup. a murelli (% sul totale dei comuni)
seminativo (% sul totale)	seminativo vitato (% sul totale)	ronchi (% sul totale)	<b>totale</b>				
292,804 (16,27)	677,134 (37,62)	830,041 (46,11)	<b>1.799,979</b>	4,34	0,035	19.046 (31,41)	5.880 (53,81)

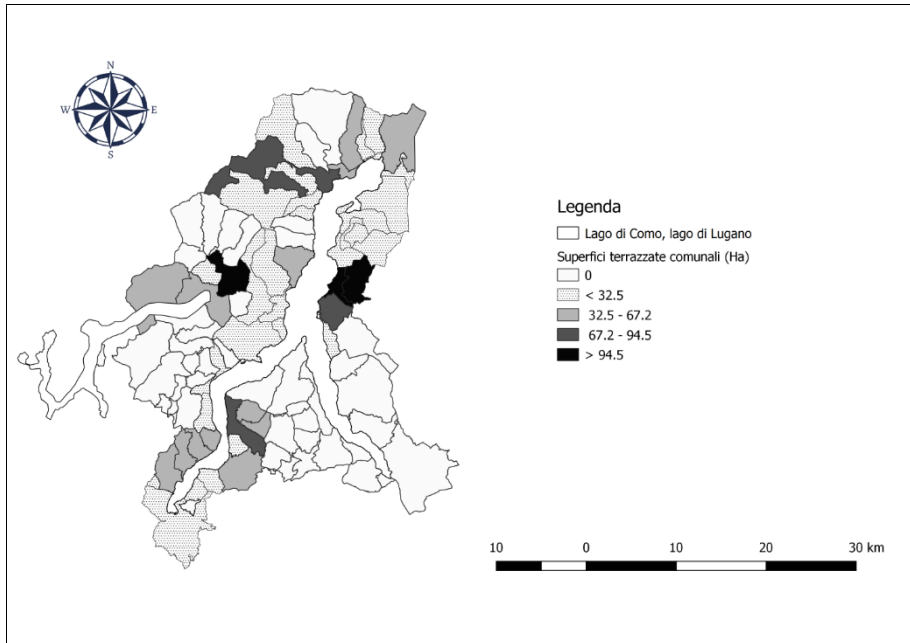
Tabella 1. Il terrazzamento lariano: dati di sintesi<sup>38</sup>

Figura 1. Superfici terrazzate in ettari per comune, 1856-1874 circa (elaborazione grafica: Emiliano Tolusso)

<sup>38</sup> Note di lettura delle tabelle. Nella restituzione dei dati catastali, tra le superfici a murelli si è scelto di accorpate come categorie unitarie quelle a seminativo (“coltivi da vanga” o “zappativi”) e a seminativo vitato (secondo lo stesso principio). Le lettere (C) e (Z) restituiscono la loro originaria classificazione, rispettivamente come coltivi da vanga o zappativi, entrambi “vitati” o meno. L’asterisco \* indica invece le superfici a murelli classificate come tali solo all’interno delle *Minute di stima*, per il calcolo delle deduzioni.

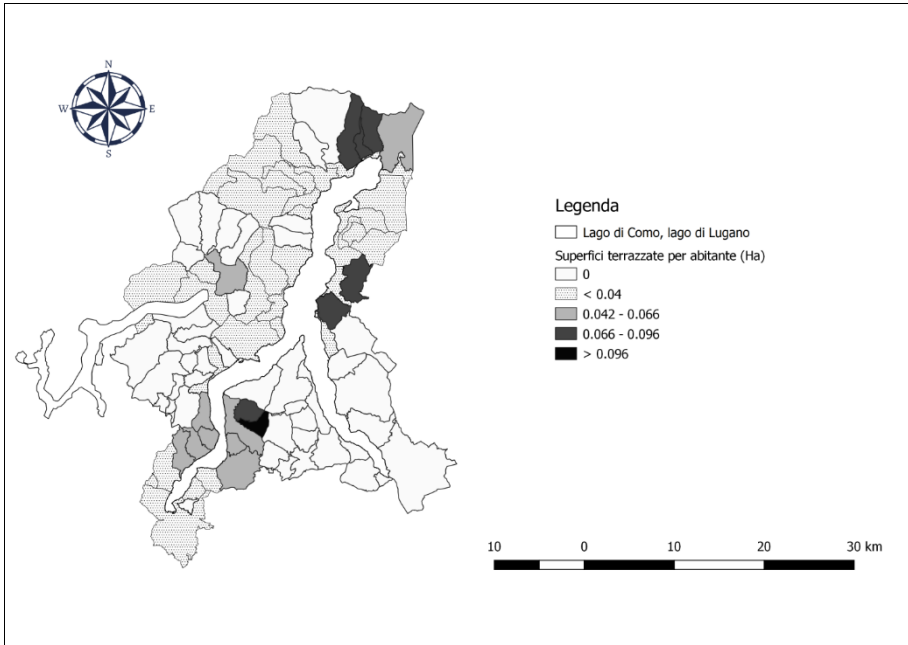


Figura 2. Superfici terrazzate in ettari per abitante, 1856-1874 circa (elaborazione grafica: Emiliano Tolusso)

La riaggregazione e l'analisi dei dati relativi ai singoli comuni ha permesso di individuare alcune aree con caratteristiche in qualche modo omogenee sotto il profilo quantitativo e tipologico, all'interno delle quali il terrazzamento si presenta con caratteristiche simili, generalmente riferibili a specificità morfologiche.

Il ramo comasco fino all'altezza di Brienno e Nesso, la zona delle Tre Pievi nell'Alto Lario occidentale e la medio-alta Riviera di Lecco in particolare attorno a Bellano, rappresentavano le aree più terrazzate del lago, ognuna però con caratteristiche ben definite e peculiari. Accanto a queste aree con presenza sistemica del terrazzamento, se ne collocavano altre con forte prevalenza delle ripe erbose. Nella strutturazione dello spazio declive coltivato del resto del lago, a seconda dei casi, queste si affiancavano in maniera preponderante (Tremezzina e tratto centrale della sponda occidentale comasca) o si sostituivano del tutto ai muri a secco (zona di Bellagio e ramo lecchese). La rilevazione soltanto episodica di terrazzamenti all'interno di queste aree rivela un modello di spiccata complementarità tra il ricorso a ripe erbose e la costruzione di muri a secco. Una quarta area significativamente terrazzata era costituita dal piano di Porlezza e, per estensione, dal ramo comasco del Ceresio. I valori di terrazzamento presenti in quest'area, che si estende alle spalle di Menaggio fino al confine con la Svizzera, legittimano la scelta di considerare questa zona come una propaggine del più ampio sistema del terrazzamento lariano.

*Il ramo comasco tra Rovenna e Brienno e tra Blevio e Nesso*

Con una percentuale di territorio terrazzato pari al 7,23% e un'estensione complessiva intorno ai 540 ettari (tab. 2), il tratto medio-basso del ramo comasco, nei due segmenti che lo compongono, rappresentava il maggiore sistema di terrazzamento del Lario. Pur con le specifiche differenze che contraddistinguevano le due sponde, si può parlare per questo tratto di lago di uno sviluppo pressoché simmetrico del terrazzamento. Tanto per la conformazione simile del territorio, quanto forse anche per gli stretti rapporti che intercorrevano storicamente tra esse, questo non trova in altre parti del Lario una così ampia corrispondenza.

Comune	Superfici a murelli in ettari				% superfici a murelli sul totale della sup. comunale	superfici a murelli per abitante in ha/ab.	n. gelisi su sup. a murelli (% sul totale del comune)	n. olivi su sup. a murelli (% sul totale del comune)
	seminativo	seminativo vitato	ronchi	totale per comune				
Rovenna	20,695 <sup>(C)</sup>	30,980 <sup>(C)</sup>	4,528	<b>56,203</b>	8,08	0,065	30 (76,92)	104 (53,06)
Moltrasio	35,844 <sup>(C)</sup>	21,139 <sup>(C)</sup>	-	<b>56,983</b>	7,89	0,058	22 (70,97)	358 (79,38)
Carate Lario	23,264 <sup>(C)</sup>	7,901 <sup>(C)</sup>	-	<b>31,165</b>	12,34	0,044	372 (96,37)	614 (95,05)
Urio	19,317 <sup>(C)</sup>	6,803 <sup>(C)</sup>	-	<b>26,120</b>	9,83	0,078	24 (80,00)	213 (91,42)
Laglio	11,195 <sup>(C)</sup>	28,444 <sup>(C)</sup>	-	<b>39,639</b>	9,48	0,066	1.000 (89,37)	965 (89,19)
Brienno	18,420 <sup>(C)</sup>	10,094 <sup>(C)</sup>	-	<b>28,514</b>	5,05	0,055	542 (86,58)	146 (88,48)
Blevio	6,824 <sup>(C)</sup>	20,557 <sup>(C)</sup>	2,028	<b>29,409</b>	7,36	0,036	164 (94,80)	-
Torno	-	-	4,584	<b>4,586</b>	0,85	0,007	101 (8,52)	-
Lemna	2,860 <sup>(C)</sup>	24,751 <sup>(C)</sup>	3,071	<b>30,682</b>	6,77	0,102	210 (88,24)	-
Palanzo	6,503 <sup>(C)</sup>	15,462 <sup>(C)</sup>	-	<b>21,965</b>	3,17	0,060	43 (53,09)	-
Pognana	8,727 <sup>(C)</sup>	21,783 <sup>(C)</sup>	-	<b>30,510</b>	8,58	0,053	595 (92,97)	99 (99,00)
Careno	4,017 <sup>(C)</sup>	9,380 <sup>(C)</sup>	-	<b>13,397</b>	8,01	0,061	346 (92,02)	-
Nesso	15,306 <sup>(C)</sup>	60,134 <sup>(C)</sup>	0,529	<b>75,969</b>	8,33	0,060	924 (97,67)	301 (100)
Veleso	20,850 <sup>(Z)</sup>	23,715 <sup>(Z)</sup>	-	<b>44,565</b>	7,78	0,083	282 (94,95)	-
Zelbio	26,824 <sup>(Z)</sup>	23,365 <sup>(Z)</sup>	-	<b>50,189</b>	11,15	0,138	109 (98,20)	-
<b>Totali</b>	<b>220,646</b>	<b>304,508</b>	<b>14,740</b>	<b>539,894</b>	<b>7,23</b>	<b>0,059</b>	<b>4.764</b> (75,87)	<b>2.800</b> (88,22)

Tabella 2. Il terrazzamento del basso Lario occidentale



Il terrazzamento interessava complessivamente una fascia discontinua<sup>39</sup> di circa 200 metri di dislivello su entrambe le sponde, sviluppandosi dalle rive del lago, attraverso gli abitati di mezzacosta, fin attorno ai 400 metri sul livello del mare<sup>40</sup>. Sulla sponda orientale poi, a Lemna e Palanzo esso risaliva massicciamente fin verso i 700 m s.l.m., mentre tra Erno, Veleso e Zelbio si attestava tra gli 800 e i 900 m s.l.m. (fig. 3), la quota forse più elevata raggiunta dal terrazzamento in ambito lariano.



Figura 3. Il campanile di San Miro e il versante terrazzato alle spalle di Quarzano, nel comune di Pognana Lario (aprile 2018, foto Davide Mastrovito)

Caratteristica peculiare del terrazzamento di queste zone era la destinazione massiccia delle superfici destinate al seminativo, solo in parte integrate dalla vite: quasi del tutto assenti erano invece i ronchi, che nel resto del lago rappresentavano una parte considerevole del terrazzamento. La produzione, legata all'autoconsumo, vedeva al centro i cereali, molto spesso integrati dalla patata<sup>41</sup>. Il vino prodotto era ovunque di qualità infima o

<sup>39</sup> Nonostante la notevole espansione raggiunta, la continuità dei versanti terrazzati veniva comunque spezzata da porzioni boscate che discendevano fino al lago in presenza di increspature, valloni e lungo i tratti di costa sfavorevolmente orientati verso nord.

<sup>40</sup> La quota del Lario si attesta di poco sotto i 200 m s.l.m.

<sup>41</sup> Ancora nella seconda metà dell'Ottocento, la coltivazione della patata era abbastanza consistente e non sempre legata alla sola sussistenza (cfr. ad esempio Galli, 1988, pp. 56-58 e 127). In passato, la produzione di determinati ortaggi rappresentava invece un elemento peculiare di alcune di queste zone: rinomata era ad esempio la cipolla di Palanzo, ricordata da varie fonti fin dal XV secolo (cfr. Porcacchi, 1569, pp. 143-144; da Trezzo, 1486, Gioivo, 1537 e Borsieri, 1616,

mediocre e la viticoltura nel suo complesso risultava pesantemente danneggiata dall'oidio, comparso intorno al 1850. Tra le colture arboree su terrazzamento, il gelso appariva scarsamente presente lungo la sponda occidentale, dove prevaleva nettamente l'olivo; la situazione appariva sostanzialmente invertita in quella orientale (fig. 4).

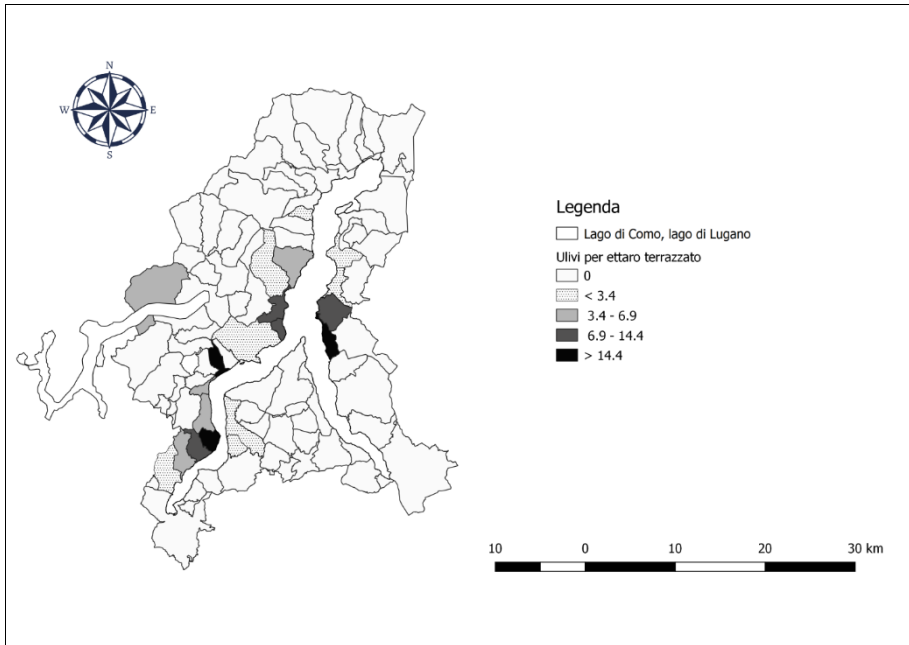


Figura 4. Numero di ulivi per ettaro terrazzato, 1856-1874 circa (elaborazione grafica: Emiliano Tolusso)

### *Bellano e la medio-alta Riviera di Lecco*

All'assenza di superfici sostenute da muri a secco nel ramo lecchese, si contrapponeva la medio-alta Riviera di Lecco, caratterizzata, da Varenna all'Olgiasca, da una diffusa presenza di terrazzamenti che raggiungeva il suo apice a Perledo, Bellano e Vendrognò. A Bellano, in particolare, un quarto dei terreni risultava occupato da "ronchi a murelli", per una superficie complessiva di circa 115 ettari, la più alta rilevata per un singolo comune in tutto il Lario (tab. 3).

---

tutti in Miglio, Gini, 1959, pp. 40, 91 e 393) e ancora rilevata all'interno dei "Processi verbali" del *Catasto milanese* del 1721, con una produzione complessiva di circa 210 centenara annue, che interessava al tempo circa 70 pertiche milanesi di terreno nel territorio compreso tra Molina e Pognana.

Comune	Superfici a murelli in ettari				% superficie a murelli sul totale della superficie comunale	superfici a murelli per abitante in ha/ab.	n. gelisi su sup. a murelli (% sul totale del comune)	n. olivi su sup. a murelli (% sul totale del comune)
	seminativo	seminativo vitato	ronchi	totale per comune				
Varenna	-	-	28,377	<b>28,377</b>	6,46	0,031	189 (56,25)	856 (72,05)
Perledo	-	-	80,039	<b>80,039</b>	8,80	0,073	683 (59,29)	686 (74,89)
Bellano	-	-	114,922	<b>114,922</b>	24,82	0,038	504 (43,86)	152 (58,46)
Vendrognò	64,012 (2) *	8,338 (2) *	28,197	<b>100,547</b>	8,97	0,096	220 (80,00)	-
Dervio	-	-	17,988	<b>17,988</b>	3,11	0,024	63 (13,43)	7 (5,88)
Corenno	-	-	11,155	<b>11,155</b>	16,34	0,050	278 (47,36)	12 (33,33)
Dorio	-	-	16,284	<b>16,284</b>	1,79	0,042	501 (75,23)	-
Olgiasca	-	-	8,384	<b>8,384</b>	3,41	0,050	15 (11,54)	-
Vestreno	-	-	17,226	<b>17,226</b>	6,59	0,040	83 (29,86)	-
Sueglio	-	-	6,397	<b>6,397</b>	1,54	0,013	-	-
Introzzo	-	-	8,339	<b>8,339</b>	2,36	0,033	-	-
<b>Totali</b>	<b>64,012</b>	<b>8,338</b>	<b>337,308</b>	<b>409,658</b>	<b>7,10</b>	0,047	<b>2.536</b> (50,30)	<b>1.713</b> (68,00)

Tabella 3. Il terrazzamento dell'area bellanese

In questa parte del lago, la viticoltura vantava una tradizione solida e antica, attestata per esempio a Bellano, a Dervio e Corenno attraverso una serie di minuziose norme già negli statuti medievali (*Statuti di Bellano*, 1370; *Statuto di Dervio e Corenno*, 1389). Tuttavia, uno sviluppo massiccio del terrazzamento si sarebbe registrato solo a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, in seguito ai risultati ottenuti dal marchese Gerolamo d'Adda, la cui massima dedizione a una corretta viticoltura e l'abilità di costruire «con arte sopra delle rocce, dopo avervi ammucchiato della terra» (Miglio, Gini, 1966, p. 107)<sup>42</sup> gli avevano garantito rese abbondanti e vini qualitativamente superiori (Della Torre di Rezzonico, 1735/1777-1779, 4347-4352, 4439-4513, in Miglio, Gini, 1966, pp. 105 e 107-108; Miglio, Gini, 1966, p. 206 n. 758). Il suo esempio avrebbe spinto altri proprietari a destinare alla vite superfici crescenti, «fino all'altezza d'un

<sup>42</sup> «...pratum artificio supra cotes, aggesta humus...» (Della Torre di Rezzonico, 1735/1777-1779, 4484-4485, in Miglio, Gini, 1966, p. 107).

buon tratto dei monti», ossia fin dove essa riusciva ad allignare produttivamente, a discapito delle «antiche e continue selve» (*Lettera intorno alla coltivazione delle viti a Bellano*, 1824, p. 258) di castagno che avevano fino a quel momento contraddistinto il paesaggio. Quanto accaduto a Bellano avrebbe più o meno negli stessi anni trovato eco, in proporzioni diverse e con alterne vicende, in molte altre località lariane, ove si sarebbe analogamente proceduto a impiantare nuove viti sui terreni liberati dalle boscaglie o in luogo di antichi castagneti considerati al confronto scarsamente remunerativi.

È nella viticoltura che vanno quindi ricercate le cause del così massiccio sviluppo del terrazzamento di queste località. Ad essa, laddove il clima era più favorevole, si affiancavano modesti uliveti. Con l'ulivo, il gelso accompagnava la vite nelle superfici terrazzate, affiancati da una residuale produzione cerealicola. Allo sviluppo prevalentemente costiero di questo sistema di terrazzamento, facevano eccezione la Muggiasca, alle spalle di Bellano, e la Val Varrone, alle spalle di Dervio. Nonostante la maggiore altitudine (che si attestava intorno ai 700-800 m s.l.m.), i terrazzamenti erano rappresentati anche in queste località da ronchi a murelli, singolarmente affiancati, nel caso di Vendrogno, da massicce quote di seminativo.

### *L'Alto Lario occidentale*

Analogamente alla riviera lecchese, anche nelle località dell'Alto Lario occidentale si sviluppava un sistema di terrazzamento improntato alla viticoltura, che assorbiva la quota più rilevante delle destinazioni dei terreni (tab. 4). La porzione più consistente era rappresentata dai "coltivi da vanga vitati", nei quali la presenza o assenza di muri a secco era puntualmente rilevata all'interno delle *Minute di stima*.

Allo sviluppo principale del terrazzamento nelle località che si affacciavano sul lago si aggiungeva quello più interno delle località alle spalle di Dongo (Stazzona, Germasino, Garzeno), di Gravedona (Traversa e Dosso del Liro) e di Sorico (Montemezzo e Bugiallo), nelle quali il terrazzamento si attestava sin oltre i 600 m s.l.m.

Mentre la produzione dei ronchi, se si eccettua la presenza non troppo abbondante di gelsi, era quasi esclusivamente vitivinicola, quella dei coltivi, massicciamente occupati dalla gelsicoltura, affiancava alle viti anche segale e granoturco, integrate dal panico. Gli ulivi erano pressoché assenti a nord di Musso, mentre nei ronchi di questa località si coltivavano anche i cereali, a dimostrazione del carattere di passaggio di questa zona rispetto al resto del sistema<sup>43</sup>. La produzione di vino risultava di qualità mediamente buona, potendo godere di esposizioni in larga parte favorevoli.

---

<sup>43</sup> La scelta di Musso come limite meridionale del sistema trova ragione nel fatto che solo a partire da questo comune il terrazzamento perdeva il suo carattere episodico per rappresentare una costante di un certo peso in tutte le successive località. Più in generale, i limiti meridionali del

Comune	Superfici a murelli in ettari				% superfici a murelli sul totale della superficie comunale	superfici a murelli per abitante in ha/ab.	n. gelsi su sup. a murelli (% sul totale del comune)	n. olivi su sup. a murelli (% sul totale del comune)
	seminativo	seminativo vitato	ronchi	totale per comune				
Musso	-	-	17,648	<b>17,648</b>	6,76	0,024	462 (46,81)	26 (23,64)
Dongo	-	-	24,058	<b>24,058</b>	4,69	0,018	174 (17,56)	-
Consiglio di Rumo	-	31,361 (C)*	-	<b>31,361</b>	2,03	0,034	478 (60,89)	-
Gravedona	-	29,525 (C)*	4,401	<b>33,926</b>	21,93	0,022	483 (38,12)	-
Stazzona	-	-	18,182 *	<b>18,182</b>	2,52	0,029	147 (24,79)	-
Germasino	-	-	10,865	<b>10,865</b>	0,62	0,025	75 (23,44)	-
Garzeno	-	-	9,395	<b>9,395</b>	0,34	0,006	25 (9,06)	-
Traversa	-	16,826 (C)*	3,493	<b>20,319</b>	14,09	0,090	194 (42,64)	-
Dosso del Liro	-	1,552 (C)*	5,038	<b>6,590</b>	0,29	0,010	6 (3,45)	-
Domaso	1,879 (C)*	37,024 (C)*	7,213	<b>46,116</b>	19,37	0,038	1.149 (43,64)	-
Vercana	-	40,400 (C)*	26,826	<b>67,226</b>	5,07	0,078	835 (74,69)	-
Trezzone	-	24,292 (C)*	-	<b>24,292</b>	6,38	0,086	429 (83,95)	-
Gera Lario	3,663 (C)*	19,431 (C)*	-	<b>23,094</b>	39,52	0,056	415 (49,58)	-
Sorico	-	37,766 (C)*	-	<b>37,766</b>	5,89	0,072	143 (63,56)	-
Montemezzo	-	29,644 (C)*	0,926	<b>30,570</b>	3,49	0,075	383 (86,85)	-
Bugiallo	-	18,340 (C)*	6,277	<b>24,617</b>	1,73	0,036	756 (68,11)	-
<b>Totali</b>	<b>5,542</b>	<b>286,161</b>	<b>134,322</b>	<b>426,025</b>	<b>2,82</b>	0,034	<b>6.154</b> (48,37)	<b>26</b> (23,64)

Tabella 4. Il terrazzamento dell'Alto Lario occidentale

*Il terrazzamento residuo e le aree delle “ripe erbose”*

Ai tre sistemi di terrazzamento precedentemente individuati, dotati di una certa continuità spaziale e di una sostanziale convergenza nelle destinazioni dei suoli, si aggiungevano alcune singole località con parziale presenza di superfici

---

terrazzamento dell'Alto Lario occidentale apparivano piuttosto sfrangiati, fondendosi con quelli delle località terrazzate che gravitavano attorno a Menaggio.

declivi destinate alla coltivazione, caratterizzate però il più delle volte da ripe erbose (tab. 5).

Comune	Superfici a murelli in ettari				% superfici a murelli sul totale della superficie comunale	superfici a murelli per abitante in ha/ab.	n. gelisi su sup. a murelli (% sul totale del comune)	n. olivi su sup. a murelli (% sul totale del comune)
	seminativo	seminativo vitato	ronchi	totale per comune				
Camerlata	-	-	14,047	<b>14,047</b>	2,31	0,006	180 (3,06)	-
Breccia	-	-	2,532	<b>2,532</b>	0,69	0,002	23 (0,47)	-
Monte Olimpino	-	-	11,009	<b>11,009</b>	1,29	0,005	243 (3,86)	-
Maslianico	.	-	1,459	<b>1,459</b>	1,20	0,002	3 (1,37)	-
Piazza S. Stefano	-	-	3,221	<b>3,221</b>	1,41	0,004	5 (5,68)	-
Argegno	-	-	1,283	<b>1,283</b>	0,60	0,002	22 (7,67)	7 (11,86)
Colonno	-	-	11,647	<b>11,647</b>	3,17	0,022	213 (88,75)	334 (94,89)
Mezzegra	-	-	3,512	<b>3,512</b>	1,09	0,005	5 (0,25)	10 (0,98)
Griante	-	-	2,504	<b>2,504</b>	1,10	0,004	41 (3,21)	32 (2,64)
Menaggio	-	-	8,326	<b>8,326</b>	7,39	0,007	154 (23,99)	65 (15,89)
Croce	-	-	6,062	<b>6,062</b>	2,32	0,026	94 (36,43)	-
Loveno sopra Menaggio	-	-	14,657	<b>14,657</b>	8,48	0,028	121 (15,14)	196 (55,06)
Plesio	-	-	26,189	<b>26,189</b>	1,78	0,033	136 (18,01)	20 (100)
S. Abbondio	-	43,933 (C) *	-	<b>43,933</b>	19,12	0,069	838 (92,39)	268 (70,71)
San Siro	-	-	8,842	<b>8,842</b>	1,15	0,009	63 (6,94)	11 (11,11)
Rezzonico	-	-	3,816	<b>3,816</b>	4,19	0,008	46 (7,35)	13 (5,28)
<b>Totali</b>	-	<b>43,933</b>	<b>119,106</b>	<b>163,039</b>	<b>2,54</b>	0,011	<b>2.187</b> (8,40)	<b>956</b> (23,05)

Tabella 5. Le altre aree del terrazzamento lariano

Dei comuni in seguito annessi a Como, solo Camerlata, Breccia e Monte Olimpino registravano la presenza di superfici sorrette da muri a secco, prevalendovi nettamente quelle a ripe erbose. Sulla sponda occidentale

comasca, i comuni di Piazza e Maslianico a sud e di Argegno a nord rappresentavano un elemento di rottura – in un certo senso anche geografica – col compatto sistema di terrazzamenti che si sviluppava da Rovenna a Brienno. Nonostante un'apparente continuità spaziale, i primi presentano proporzioni e destinazioni fortemente differenti, che permettono di classificarli come manifestazione marginale di terrazzamento. Sbocco naturale della Val d'Intelvi, Argegno (fig. 5) anticipava invece la tipologia di organizzazione fisica del paesaggio che caratterizzava, dopo Colonno, tutta la Tremezzina dove, per la minore acclività, ai murelli, si sostituivano diffusamente le ripe erbose, localmente destinate a una produzione viticola di qualità. Analogamente, anticipava in un certo senso anche il paesaggio della Val d'Intelvi, quasi totalmente privo di murelli<sup>44</sup>.



Figura 5. Il versante terrazzato alle spalle di Argegno, alla metà del Novecento (ritaglio da cartolina; collezione Davide Mastrovito)

Proseguendo invece lungo la sponda occidentale del Lario, solo attorno a Menaggio il terrazzamento tornava ad acquistare una certa, relativa rilevanza. Nei ronchi a murelli si produceva uva di buona qualità e alla viticoltura si affiancavano su questi appezzamenti una ridotta produzione cerealicola e modeste coltivazioni arboree (gelsi e olivi). Sant'Abbondio costituiva invece una

<sup>44</sup> La presenza di murelli accompagnava i terreni vitati a Dizzasco e, per quanto fisicamente disgiunta dalla valle, a Campione. In entrambi i casi, la presenza non era calcolata ai fini delle deduzioni, né del classamento dei terreni.

sorta di anticipazione del sistema dell'Alto Lario occidentale, con una quota consistente di superfici terrazzate ("coltivi vitati").

Lezzeno, Bellagio e tutto il ramo lecchese, compreso il suo capoluogo, come pure la Valassina, si caratterizzavano invece per l'assenza di muri a secco<sup>45</sup>. Complessivamente, la sistemazione dei terreni in ripiani sorretti da ripe erbose assumeva qui proporzioni consistenti. Bellagio in particolare e la sponda orientale lecchese garantivano una produzione vitivinicola di buona qualità. Alla preponderante coltivazione della vite affiancata dal seminativo, si integrava puntualmente anche tra le ripe erbose quella del gelso e dell'olivo: larghissima era la loro diffusione in particolar modo sulla sponda orientale lecchese, come pure abbondante era la presenza dell'olivo a Bellagio.

### *Il piano di Porlezza e il ramo comasco del Ceresio*

Particolare risultava infine lo sviluppo del terrazzamento sul piano di Porlezza e nel tratto più orientale del Ceresio (tab. 6). Tutta la fascia pedemontana da Grandola a Porlezza, ottimamente esposta a mezzogiorno, risultava sostanzialmente terrazzata: la maggior parte delle superfici era costituita da ronchi a murelli, solo localmente affiancata da "coltivi da vanga", in ogni caso sempre accompagnati da gelsi. Più articolata appariva la situazione tra i comuni che si affacciavano sul Ceresio a ovest di Porlezza: qui, il terrazzamento, che si spingeva fin oltre i 600 m s.l.m.<sup>46</sup>, assumeva contorni più sfumati e le superfici a murelli coesistevano strettamente con quelle a ripe erbose, accogliendo in prossimità del lago anche l'olivo. La produzione di uva, che riusciva a raggiungere anche picchi di buona qualità, era sempre affiancata da quella cerealicola: frumento e granoturco, localmente integrati, ad altitudini più elevate, dalla segale e in seconda semina dal grano saraceno.

---

<sup>45</sup> Sporadiche presenze di murelli erano segnalate nella zona di Mandello, anche in questo caso non utilizzate ai fini delle deduzioni.

<sup>46</sup> Si tenga presente, in questo caso, che la quota del Ceresio è più alta di quella del Lario e si attesta intorno ai 270 m s.l.m..



Comune	Superfici a murelli in ettari				% superfici a murelli sul totale della superficie comunale	superfici a murelli per abitante in ha/ab.	n. gelsi su sup. a murelli (% sul totale del comune)	n. olivi su sup. a murelli (% sul totale del comune)
	seminativo	seminativo vitato	ronchi	totale per comune				
Grandola	-	-	24,801	<b>24,801</b>	2,11	0,021	235 (14,96)	-
Grona	-	-	7,655	<b>7,655</b>	1,59	0,030	166 (16,75)	-
Piano Porlezza			20,762	<b>20,762</b>	10,94	0,049	300 (34,01)	-
Gottro	1,699 <sup>(2)</sup> *	27,932 <sup>(2)</sup> *	17,589	<b>47,220</b>	12,70	0,138	235 (90,73)	-
Carlazzo	-	-	32,229	<b>32,229</b>	5,50	0,037	315 (27,49)	-
Castello di Carlazzo	-	-	4,877	<b>4,877</b>	6,89	0,045	30 (14,22)	-
Corrido	-	-	19,707	<b>19,707</b>	3,25	0,037	229 (30,01)	-
Tavordo	-	-	13,710	<b>13,710</b>	5,51	0,032	295 (35,46)	-
Porlezza	-	-	34,224	<b>34,224</b>	4,08	0,028	617 (34,34)	-
Cressogno Superiore	-	-	6,051 *	<b>6,051</b>	4,45	0,077	109 (36,82)	95 (22,14)
Drano	-	-	6,394 *	<b>6,394</b>	1,09	0,016	125 (23,81)	47 (46,08)
Puria	-	-	9,029	<b>9,029</b>	1,89	0,036	286 (50,53)	-
Dasio	0,905 <sup>(3)</sup> *	6,262 <sup>(3)</sup> *	-	<b>7,167</b>	2,69	0,061	86 (88,66)	-
Castello Valsolda	-	-	16,361	<b>16,361</b>	5,73	0,080	181 (87,02)	115 (84,56)
Albogasio	-	-	11,176	<b>11,176</b>	2,59	0,030	196 (47,92)	128 (41,29)
<b>Totali</b>	<b>2,604</b>	<b>34,194</b>	<b>224,565</b>	<b>261,363</b>	<b>3,87</b>	0,038	<b>3.405</b> (32,27)	<b>385</b> (39,41)

Tabella 6. Il terrazzamento tra Porlezza e il Ceresio

*Conclusioni: la riscoperta di un paesaggio terrazzato*

Del grandioso sistema di terrazzamento ottocentesco ricostruito e analizzato nelle pagine precedenti, quasi nulla permane, ai nostri giorni, con una qualche funzionalità produttiva. I suoi elementi costitutivi, a partire dalle strutture murarie, sono visibili solo a una osservazione ravvicinata. Pressoché ovunque, infatti, il paesaggio risulta chiuso dall'avanzata del bosco, innescatasi con l'abbandono delle attività agricole e dei suoi spazi di produzione, che sulla fascia costiera lariana raggiunge valori non lontani dalla quasi totalità delle superfici.

Le porzioni di terrazzamento più prossime al lago e ai centri abitati appaiono in molti casi fortemente intaccate dall'espansione urbana (Zullo, 2017), che spesso si è limitata a sfruttare terreni che per la loro sistemazione morfologica a ripiani si presentavano in qualche modo già predisposti all'edificazione<sup>47</sup>.

Frammenti residui di terrazzamento si possono occasionalmente osservare a ridosso degli abitati, il più delle volte utilizzati come orto o con la presenza di pochi alberi da frutto (fig. 6). Generalmente a quote più elevate, altre limitate porzioni si presentano tenute a prato (fig. 7).

Anche nei contesti a maggiore incidenza di terrazzamento, come quello bellanese, ben poco sopravvive in termini produttivi, se si eccettuano presenze prative e olivicole localmente ancora diffuse. Una situazione solo parzialmente differente si registra sul piano di Porlezza, dove sono diverse le superfici terrazzate ancora oggi interessate da una qualche forma di uso agricolo e di manutenzione.

Scomparso pressoché del tutto il seminativo, la vite si limita ad apparizioni fugaci, relegata il più delle volte a singoli appezzamenti di ridottissima estensione, spesso trascurati. Le uniche vere eccezioni sono quelle di alcune località dell'Alto Lario, e di Domaso in particolare, dove sopravvivono, e in parte sono state anche ripristinate di recente, diverse porzioni di terrazzamento destinate a una viticoltura appena più sistematica, in grado di restituire un piccolo spaccato di quella che doveva essere, ancora nei primi decenni del Novecento, la tipologia dominante del paesaggio storico lariano<sup>48</sup>.

I 1.800 ettari di superfici sostenute, alla metà del XIX secolo, da muri a secco collocherebbero di diritto quello lariano tra i più estesi paesaggi terrazzati, tanto della penisola italiana, quanto dell'area alpina<sup>49</sup>. Idealmente collegabile ai vicini complessi della Valchiavenna e della Valtellina, il terrazzamento lariano contribuiva a definire con essi un macro-insieme unico in Europa, per aspetto dimensionale, varietà tipologica e dei contesti ambientali di inquadramento. La restituzione di una tale realtà storica, pur da indagare meglio per quanto riguarda i suoi specifici aspetti genetici ed evolutivi, rappresenta un esito, oltretutto inatteso nella sua portata, denso di possibili e ulteriori conseguenze conoscitive. Tuttavia, è opportuno chiedersi quanto le attuali conoscenze sull'estensione storica del terrazzamento in aree considerate sotto questo aspetto secondarie (le valli bergamasche e bresciane, ad esempio, per rimanere in Lombardia) restituiscano effettivamente la portata del fenomeno, rendendo quindi possibili confronti di scala. Sulla scorta di quanto qui intrapreso, la rilettura dei dati dei catasti storici potrà costituire una insostituibile base per la riscoperta o la ridefinizione dei sistemi di terrazzamento le cui conoscenze permangono, a oggi, largamente deficitarie.

---

<sup>47</sup> Si tratta peraltro di una logica evolutiva diffusa in molte altre regioni (come la Riviera ligure di Ponente e la Costa Azzurra).

<sup>48</sup> Per quanto riguarda più approfonditamente l'esperienza domasina, e più in generale lo stato attuale della viticoltura lariana, si rimanda a Miglio (2017).

<sup>49</sup> Si vedano a tal proposito i dati sull'estensione attuale dei maggiori sistemi terrazzati europei (Bonardi, 2019, p. 10).



Figura 6. I terrazzamenti a Veleso (826 m s.l.m.), ancora ben distinguibili negli anni Cinquanta del Novecento (ritaglio da cartolina; collezione Davide Mastrovito)



Figura 7. I terrazzamenti attorno all'abitato di Erno (750 m s.l.m.), nel comune di Veleso (dicembre 2017, foto Davide Mastrovito)

## BIBLIOGRAFIA

- Mauro Agnoletti, *Paesaggi rurali storici. Per un catalogo nazionale*, Roma-Bari, Laterza, 2011.
- Id. (a cura di), *Italian Historical Rural Landscapes. Cultural Values for the Environment and Rural Development*, Springer, 2013.
- Id., *I sistemi terrazzati in Toscana*, Firenze, Lorenzo dei Medici Press, 2016.
- Franco Alberti, Angelica Dal Pozzo, Donatella Murtas, Maria Angelica Salas, Timmi Tillmann (a cura di), *Paesaggi terrazzati: scelte per il futuro. Terzo incontro mondiale / Terraced landscapes: choosing the future. Third world meeting*, Regione del Veneto, 2018.
- Emilio Anderloni (a cura di), *Statuti dei Laghi di Como e di Lugano del sec. XIV*, vol. I, *Averara e Val Taleggio, Dervio e Coremo, Valsassina*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1913.
- Anonimo Cumano, *De Bello Mediolanensium adversus Comenses liber cumanus*, manoscritto dato alle stampe con prefazione e commento di Giuseppe Maria Stampa, in Lodovico Antonio Muratori, *Rerum Italicarum scriptores*, Milano, 1724, vol. V, pp. 405-412 (prefazione), 413-456 (testo e note di commento), 457-458 (indice dei luoghi).
- Id., *La guerra dei milanesi contro Como (1118-1127)*, Enrico Besta (traduzione di), Milano, Giuffrè editore, 1985.
- Giuseppe Barbera, Sebastiano Cullotta, Ilaria Rossi-Doria, Juliane Rühl, Bernardo Rossi-Doria, *I paesaggi a terrazze in Sicilia. Metodologie per l'analisi, la tutela e la valorizzazione*, Palermo, Arpa Sicilia, 2009.
- Claudio Besana, *La realtà agricola tra tentativi di trasformazione e industrializzazione*, in Sergio Zaninelli (a cura di), *Da un sistema agricolo a un sistema industriale: il Comasco dal Settecento al Novecento*, vol. III: *L'affermazione industriale (1880-1914)*, Como, Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Como, 1989, pp. 11-104.
- Sigismondo Boldoni, *Larius*, 1616, riportato e tradotto, con introduzione e commento in Gianfranco Miglio, Pietro Gini (antologia diretta da), *Larius. La città ed il lago di Como nelle descrizioni e nelle immagini dall'antichità classica all'età romantica*, vol. I, Milano, Luigi Alfieri, 1959, pp. 295-303 (introduzione e commento), 307-339 (testo).
- Id., *Epistolarum liber*, Milano, Ludovico Monza, 1651.
- Luca Bonardi, *I terrazzamenti agrari di Chiavenna*, in «Geotema», 29 (2006), pp. 35-44.
- Id., *I versanti terrazzati dell'arco alpino, tecniche costruttive e modelli formali*, in Guglielmo Scaramellini, Mauro Varotto (a cura di), *Paesaggi terrazzati dell'arco alpino. Atlante*, Venezia, Marsilio, 2008, pp. 28-37.
- Id., *Terraced Vineyards in Europe: The Historical Persistence of Highly Specialised Regions*, in Mauro Varotto, Luca Bonardi, Paolo Tarolli (a cura di), *World Terraced Landscapes: History, Environment, Quality of Life*, Springer, 2019, pp. 7-26.
- Luca Bonardi, Mauro Varotto, *Paesaggi terrazzati d'Italia. Eredità storiche e nuove prospettive*, Milano, Franco Angeli, 2016.
- Angelo Borghi, Michele Casanova, Federica Zelioli Pini, Antonio Battaglia e Antonio Nogara, *Gli Statuti di Bellano. Le norme del comune del 1370*, Missaglia, Bellavite, 2011.
- Gerolamo Borsieri, *Il territorio comasco. Descrizione*, 1616, riprodotto parzialmente con introduzione e commento, in Gianfranco Miglio, Pietro Gini, 1959, cit., vol. I, pp. 385-388 (introduzione e commento), 389-393 (testo).
- Cassiodoro, *Epistula ad Gaudiosum*, in *Variae*, libro XI, lettera XIV, 533-537, riportata e tradotta, con introduzione e commento in Gianfranco Miglio, Pietro Gini, 1959, cit., vol. I, pp. 17-18.
- Alberta Cazzani, *The limonaie of Garda Lake: a cultural landscape to preserve*, in ICOMOS, *Hefte des Deutschen Nationalkomitees*, 43 (2007), pp. 71-77.
- Alberta Cazzani, Laura Sarti, *Le limonaie di Gargnano. Una vicenda, un paesaggio*, Brescia, Grafo, 1992.
- Claudio, *De bello pollentino*, riportato parzialmente e tradotto, con introduzione e commento in Gianfranco Miglio, Pietro Gini, 1959, cit., vol. I, pp. 13-14.

- Bettino da Trezzo, *Letilogia*, 1486, riprodotta parzialmente con introduzione e commento in Gianfranco Miglio, Pietro Gini, 1959, cit., pp. 33-39 (introduzione e commento), 39-42 (testo).
- Antonio della Porta Iuniore, *Della salubrità del clima di Como e delle cause che possono pregiudicarlo*, Pavia, Giuseppe Bolzani, 1790.
- Anton Gioseffo della Torre di Rezzonico, *Larius*, 1735/1777-79, riportato e tradotto, con introduzione e commento in Gianfranco Miglio, Pietro Gini, 1966, cit., pp. 16-22 (introduzione e commento), 23-166 (testo), 167-174 (note dell'autore).
- Direzione generale dell'Agricoltura, *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura negli anni 1878-79*, Roma, Stamperia Reale, vol. I, 1881.
- Direzione generale della Statistica, *Popolazione presente ed assente per comuni, centri e frazioni di comune. Censimento 31 dicembre 1871*, Roma, Stamperia Reale, vol. I, 1874.
- Ennodio, *Epistula ad Faustum / Epistulae*, I, 6, 501 circa, riportata parzialmente e tradotta, con introduzione e commento in Gianfranco Miglio, Pietro Gini, 1959, cit., pp. 14-16.
- Paolo Frizzati, *Note sulla viticoltura dell'Alto Lario*, Milano, Tipo-litografia agraria, 1900.
- Giancarlo Galli, *L'evoluzione mancata dell'agricoltura*, in Sergio Zaninelli (a cura di), *Da un sistema agricolo a un sistema industriale: il Comasco dal Settecento al Novecento*, vol. I: *Il difficile equilibrio agricolo-manifatturiero (1750-1814)*, Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Como, 1987, pp. 17-130.
- Id., *L'agricoltura alla ricerca di un equilibrio*, in Sergio Zaninelli (a cura di), *Da un sistema agricolo a un sistema industriale: il Comasco dal Settecento al Novecento*, vol. II: *La lunga trasformazione tra due crisi (1814-1880)*, Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Como, 1988, pp. 13-150.
- Elio Ghirlanda, *La terminologia viticola nei dialetti della Svizzera italiana*, Berna, Edizioni A. Francke, 1956.
- Melchiorre Gioia, *Sul dipartimento del Lario. Discussione economica*, Milano, Pirotta e Maspero, 1804.
- Id., *Statistica del dipartimento dell'Adda* (1811), riproduzione anastatica del manoscritto ed edizione critica, Roma, Istituto nazionale di Statistica, 2000.
- Giovanni Battista Giovio, *Como e il Lario. Commentario*, Como, Ostinelli, 1795.
- Paolo Giovio, *Larius*, 1537, riportato e tradotto, con introduzione e commento in Gianfranco Miglio, Pietro Gini (antologia diretta da), *Larius. La città ed il lago di Como nelle descrizioni e nelle immagini dall'antichità classica all'età romantica*, vol. I, Milano, Luigi Alfieri, 1959, pp. 67-70 (introduzione e commento), 71-92 (testo).
- Lettera intorno alla coltivazione delle viti a Bellano*, in «Biblioteca Italiana o sia giornale di letteratura, scienze ed arti», tomo XXXIII (1824), pp. 257-264.
- Gianfranco Miglio, *Vigneti e vini lariani*, Lucino, Scuola tipografica dei «Figli della Provvidenza», 1954.
- Gianfranco Miglio, Pietro Gini (antologia diretta da), *Larius. La città ed il lago di Como nelle descrizioni e nelle immagini dall'antichità classica all'età romantica*, vol. I, Milano, Luigi Alfieri, 1959; vol. II-1, Como, Società storica comense, 1966.
- Leo Miglio, *Civiltà del vino sul lago di Como. Origini, esperienze e prospettive*, Lucca, Cinesens, 2017.
- Giovanni Battista Negri, *Inchiesta agraria sulle condizioni della classe agricola in Italia. Studi e risposte riflettenti la provincia di Como*, Como, Carlo Franchi, 1878.
- Luigi Pedreschi, *I terrazzamenti agrari in Val di Serchio*, Pisa, Libreria Goliardica, 1963.
- Tommaso Porcacchi, *La nobiltà della città di Como*, Venezia, Gabriele Giolito de' Ferrari, 1569.
- Gaetano Rovereto, *La storia delle "fascie" dei liguri*, in «Le vie d'Italia», XXX (1924), n. 5, pp. 529-535.
- Guglielmo Scaramellini, *Paesaggi terrazzati nell'area alpina: osservazioni geostoriche e prospettive analitiche*, in Guglielmo Scaramellini, Mauro Varotto (a cura di), *Paesaggi terrazzati dell'arco alpino. Atlante*, Venezia, Marsilio, 2008, pp. 10-18.
- Id., *Una patria artificiale dall'Oltrepò Pavese alla Valtellina*, in «L'Universo», XC (2010), 5, pp. 630-645.
- Guglielmo Scaramellini, Domenico Trischitta (a cura di), *Paesaggi terrazzati*, «Geotema», 29, maggio-agosto 2006.
- Guglielmo Scaramellini, Mauro Varotto (a cura di), *Paesaggi terrazzati dell'arco alpino. Atlante*, Venezia, Marsilio, 2008.
- Giovanni Seregni, *La popolazione agricola della Lombardia nell'età barbarica*, in «Archivio storico lombardo», Milano, Fratelli Rivara, 1895, vol. III, pp. 5-77.

- Emilio Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Roma-Bari, Laterza, 1961.
- Id., *Terra nuova e buoi rossi. E altri saggi per una storia dell'agricoltura europea*, Torino, Einaudi, 1981.
- Mario Signori, *La cartografia lombarda fra tradizione catastale ed esigenze amministrative*, in Archivio di Stato di Milano, *L'immagine interessata. Territorio e cartografia in Lombardia tra 500 e 800*, Milano, Archivio di Stato di Milano, 1984, pp. 57-68.
- Giovanni Tamassia, *Quadro economico dei cantoni di Bellano ed Asso*, Como, Ostinelli, 1807.
- Remo Terranova, *Aspetti geomorfologici e geologico-ambientali delle Cinque Terre: rapporti con le opere umane (Liguria orientale)*, in *Studi e ricerche di geografia*, VII (1984), n. 1, pp. 39-89.
- Id., *Il paesaggio costiero agrario terrazzato delle Cinque Terre in Liguria*, in *Studi e Ricerche di Geografia*, XII (1989), 1, pp. 1-58.
- Domenico Trischitta (a cura di), *Il paesaggio terrazzato. Un patrimonio geografico, antropologico, architettonico, agrario, ambientale*, in «Atti del Seminario di Studi (Taormina, 30-31 maggio 2003)», Reggio Calabria, Città del Sole, 2005.
- Mauro Varotto, Luca Bonardi, Paolo Tarolli (a cura di), *World Terraced Landscapes: History, Environment, Quality of Life*, Springer, 2019.
- Francesco Zullo, *Lo sviluppo urbano nei territori dei grandi laghi italiani*, in «Scienze e ricerche», 45 (2017), pp. 27-42.

PAESAGGI RITROVATI. I TERRAZZAMENTI LARIANI ATTRAVERSO IL CATASTO LOMBARDO-VENETO – Nonostante il notevole interesse maturato negli ultimi anni nei confronti dei paesaggi terrazzati, molto rimane ancora da approfondire a riguardo, soprattutto in chiave geo-storica. A dispetto della sua considerevole estensione storica (1800 ha), il terrazzamento lariano è rimasto fino ad oggi sostanzialmente estraneo alla ricerca geografica. Il pressoché totale abbandono della viticoltura e delle colture che vi si praticavano ha portato, infatti, a una sua rapida e quasi completa obliterazione, favorita localmente anche dalla diffusa urbanizzazione. La rilettura dei dati del *Catasto lombardo-veneto* (1854-1875 circa) permette una minuziosa opera di ricostruzione quantitativa e qualitativa delle superfici terrazzate, tramite la quale si riescono a delineare limpidamente i caratteri storici del paesaggio agrario lariano, largamente dominato dalla vite, ma solidamente legato anche alla compresenza del seminativo (cereali) e di colture arboree accessorie (gelso e ulivo). Al tempo stesso, dalla rilettura a scala sovralocale dei dati dei singoli comuni emergono alcune aree entro le quali si collocava la quasi totalità del terrazzamento, in opposizione alle restanti in cui era prevalente o esclusivo il ricorso a terrapieni inerbiti. Per la scala a cui viene applicato l'utilizzo della documentazione catastale, questo lavoro rappresenta probabilmente un tentativo senza precedenti nella ricerca geo-storica sui terrazzamenti, potenzialmente adottabile con risultati interessanti anche in aree dove più consolidato è lo studio del fenomeno.

REDISCOVERED LANDSCAPES. THE LARIAN TERRACES THROUGH THE LOMBARDO-VENETO LAND REGISTER – Terraced landscapes have seen a considerable increase of interest by studying and research. Nevertheless, so lot remains to deepen and discovery, as the Larian terracing, with its 1.800 hectares of extension, among the largest of Italy and the Alps. Today, almost nothing remains of the historical terraces, after the disappearance of vineyards occurred at the beginning of XX century. In fact, woods and urbanization have quickly erased almost every traces of this

historical landscape. The Lombardo-Veneto Land Register, written by Austrians starting from 1854, offers a detailed scanning of the region, reporting terraced surfaces analytically, municipality for municipality. Ideally, review and analysis of these data allow to rebuild form and characters of this historical landscape by calculation of terraced areas and rediscovery of agricultural crops, as vineyards, olive trees, mulberries, cereals and potatoes.

At the same time, with the rereading of data on a supra-local scale, we can identify some areas that represented almost all of the terracing. They were opposed to the contexts in which the use of grassed embankments was instead prevalent or exclusive. Beyond the itself discovery, the use of Land Registers to study historical terraced areas still remains an unprecedented idea at a similar scale. Therefore, it could be an interesting approach that can be replicated with unpredictable results, as much to more areas.

PAROLE CHIAVE: paesaggio terrazzato; viticoltura; paesaggio storico; Lago di Como; catasto.

KEYWORDS: terraced landscape; vineyards; historical landscape; Lake Como; Land Register.